

medici pessimisti: difficilmente supererà la crisi

Ore decisive per la vita di Cimino

Il presunto duplice assassino di via Gatteschi ha detto con un fil di voce alla madre: « Sono innocente! » - L'imputato respira con il polmone d'acciaio

Leonardo Cimino è gravissimo. Soffre di un solo polmone, il destro, mentre anche il sinistro perdendo la forza. Ieri il presunto duplice assassino di via Gatteschi ha detto pochissime parole. Con un filo di voce, ha detto alla madre quello che non avrebbe mai detto: « Sono innocente ». Con l'avvocato D'Ovidio e l'avv. Zappalà, che avevano finalmente ottenuto un permesso di colloquio, Cimino non ha potuto parlare. I medici sono pessimisti: « La situazione è grave », dicono. « Queste sono le ore decisive. La vita è altissima e il colloquio è stato un momento di crisi ». Cimino forse è tenuto in vita solo dal polmone d'acciaio. Le condizioni dell'imputato sono disperate. Ieri, quando lo hanno visitato, la madre e la sorella non hanno potuto trattenere le lacrime. La sorella, ha detto il congiungimento in fin di vita. « Suvviva! », hanno sommamente detto dei carabinieri.

L'inchiesta non ha segnato il suo almeno nessuna notizia sfuggita dagli ambienti giudiziari. Il terzo uomo resta misterioso, anche se si succedono voci di improvvisi quanto inerti arresti.



NELLA FOTO: medici, inferieri e carabinieri davanti alla stanza di Cimino.

Così il « miope » ha descritto il delitto di via Gatteschi

La confessione di Torreggiani

Il testo degli interrogatori: prima negò, poi ammise la partecipazione alla rapina, accusando Cimino del duplice assassinio

Con il deposito in cancelleria dei primi interrogatori di Franco Torreggiani, il quale ha confessato, accusando Cimino di essere l'autore materiale del duplice omicidio di via Gatteschi, si delineano in modo abbastanza chiaro le posizioni dei due imputati. Siamo in grado di pubblicare alcuni estratti dell'interrogatorio reso da Torreggiani il 7 marzo e di quello del giorno successivo. Il primo è brevissimo, autografo, telegrafico, il secondo molto più esteso e particolareggiato.

INTERROGATORIO DEL 7 MARZO

« Mi professo innocente in merito alla rapina di via Gatteschi e al duplice omicidio. Chiedo di essere messo a colloquio con mio fratello Giorgio ».

INTERROGATORIO DELL'8 MARZO

« Ieri — comincia l'imputato — negando la mia partecipazione alla rapina di via Gatteschi, non ho detto la verità. In effetti, gli avvenimenti ebbero questo svolgimento. Dal 21 giugno all'11 settembre fui rinchiuso nel carcere di Forte Bocca per reclusione alla leva, e perciò non posso dire sulla tentata rapina avvenuta il 16 agosto 1965 sulla via Salara ai danni di due uomini. Di tale fatto venni a conoscenza in carcere attraverso la stampa e nello stesso modo seppe che Leonardo Cimino era accusato di questa rapina. Devo dire che Cimino prima del mio arresto non mi aveva mai proposto di compiere rapine ».

Cimino e Lora. Non gradiva la proposta perché sentiva gli dei rimproverare e perché pensava di costituirsi o di espatriare. Anche François mi prospettò l'idea di farmi espatriare e fu così che mi trasferii a casa di Lora. Sempre lo stesso giorno François ci lasciò, dicendo che sarebbe tornato in Francia e che poi sarebbe rientrato in Italia per aiutare ad espatriare ».

« Torreggiani, rispondendo a domande del giudice, conclude: « Quando ci accingemmo ad effettuare la rapina, non sapevo che Cimino fosse armato e non credevo che fosse tipo capace di sparare, perché aveva sempre negato di avere partecipato alla rapina sulla via Salara. Preciso infine che François non scese mai dall'auto ».

7 vittime della sciagura di Stefanacani non sono le prime

SI LAVORAVA COME IN TRINCEA: GIÀ 16 I MORTI PER CROLLI IMPROVVISI

La fretta di concludere i lavori della ferrovia Battipaglia-Reggio C. all'origine dei tragici incidenti? - 60 metri di galleria senza protezione - I funerali di Antonio Felice, l'unica delle vittime di cui si sia ritrovato il corpo

Il nostro corrispondente VIBO VALENTIA. 22. Nessun altro corpo dei sei operai rimasti sepolti sotto la ghiaia di Stefanacani è stato finora questa sera portato alla luce. I lavori di sgombero d'altra parte sono praticamente fermi poiché si cerca di puntellare le parti di volta antistante la frana per rendere meno pericoloso il lavoro delle squadre di soccorso.

Fuori, nel piazzale, tenuti a

distanza dai carabinieri, i familiari attendono. Vi sono rimasti tutta la notte. Discutono a lungo fra loro e di tanto in tanto si rinfacciano anche speranze. Ma poi la realtà si impone e riprendono i lamenti.

A Pasco, intanto, stamattina il corpo di Antonio Felice, il primo e l'unico dei sette ad essere stato estratto dalla ghiaia, è stato accompagnato al cimitero del piccolo centro.

La Cdl di Vibo Valentia ha dunque sfiorato la sua parte, attendendo tutti gli edili del Viboese a osservare domani, dalle 11 alle 12, un'ora di astensione dal lavoro in segno di solidarietà di partecipazione al lutto delle famiglie dei lavoratori colpiti. Il ministro della Lavor, Bosco, ha disposto l'evacuazione immediata di un sussidio di solidarietà di partecipazione al lutto delle famiglie dei lavoratori colpiti.

Sulle cause della sciagura, in tanto, non si pronunciano né i tecnici della Sme, né i dirigenti dell'Ufficio speciale delle Ferrovie dello Stato. Proseguono comunque l'inchiesta del Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, che non ha parlato, per il momento, di un'indagine di tipo di omicidio, ma di un lungo colloquio con i legali della Sme. Stando agli ultimi sviluppi dell'inchiesta, il colloquio è stato effettuato nel momento in cui il capogruppo del turno pomeridiano, insieme con gli altri operai, stava procedendo all'evacuazione della zona di lavoro, alba addorata, anche in relazione ai numerosi infortuni mortali avvenuti nei lavori affidati, tutte le misure di sicurezza necessarie.

Gli interrogatori chiedono inoltre che i ministri intervenissero perché l'Amministrazione non abbia preteso, nella esecuzione dei lavori, un accorciamento dei tempi, pericoloso per i lavoratori; se l'imprevidenza, che non ha permesso di lavorare, abbia addebitato, anche in relazione ai numerosi infortuni mortali avvenuti nei lavori affidati, tutte le misure di sicurezza necessarie.

Gli interrogatori chiedono inoltre che i ministri intervenissero perché l'Amministrazione non abbia preteso, nella esecuzione dei lavori, un accorciamento dei tempi, pericoloso per i lavoratori; se l'imprevidenza, che non ha permesso di lavorare, abbia addebitato, anche in relazione ai numerosi infortuni mortali avvenuti nei lavori affidati, tutte le misure di sicurezza necessarie.

Interrogazione PCI alla Camera

La tragedia in Parlamento

Le deputati comunisti calabresi hanno sollevato alla Camera il problema del sinistro di Stefanacani, con una interrogazione ai ministri di Francesco De Lorenzo e di Antonio Felice, non abbia preteso, nella esecuzione dei lavori, un accorciamento dei tempi, pericoloso per i lavoratori; se l'imprevidenza, che non ha permesso di lavorare, abbia addebitato, anche in relazione ai numerosi infortuni mortali avvenuti nei lavori affidati, tutte le misure di sicurezza necessarie.

Gli interrogatori chiedono inoltre che i ministri intervenissero perché l'Amministrazione non abbia preteso, nella esecuzione dei lavori, un accorciamento dei tempi, pericoloso per i lavoratori; se l'imprevidenza, che non ha permesso di lavorare, abbia addebitato, anche in relazione ai numerosi infortuni mortali avvenuti nei lavori affidati, tutte le misure di sicurezza necessarie.

Nel cantiere svizzero dell'Oberalp

Uccisi nel sonno dalla valanga di neve i cinque italiani

La frana bianca si è schiantata verso le 3 del mattino sulla baracca dove alloggiavano i nostri operai

GINEVRA. 22. Minuscoli elicotteri hanno prelevato dalla tragica neve dell'Oberalp le salme dei cinque operai italiani travolti e uccisi dalla valanga staccatasi dal Piz Palaz. I corpi di Mario Gallo, 41 anni, da Cuneo (Arioste); Vincenzo Lombardo, 30 anni, da Campobello (Palermo); Gavino Meru, 24 anni, da Gavoi (Nuoro); Fortunato Greco, 35 anni, da Valstagna (Venezia); e Paolo Vasco, 45 anni, da Enna, sono ora a Sedrun (Grigioni), dove è stata apprestata la camera ardente e dove avranno luogo le esequie prima del trasporto in Italia.

I due feriti, Mario Pisano, da Enna e Pietro Lerca, da Luino (Varese) sono ricoverati all'Ospedale Aldford. Le loro condizioni sono stazionarie.

Manx e più precise testimonianze raccolte dalle autorità consolari italiane, modificano notevolmente le prime versioni della sciagura. Per prima cosa è saputo che la valanga è precipitata dal Piz Palaz non tra le 8 e le 9 del mattino di martedì, ma a notte ancora fonda, fra le 3 e le 4. Nelle baracche gli operai dormivano. E' stato il terrificante rombo della massa nevosa in movimento a destare i quattro operai che sono riusciti a mettersi precipitosamente in salvo. Gli altri sette, probabilmente addormentati in un istante o ancora immersi nel sonno, sono rimasti travolti e seppelliti.

Sono stati gli scampati stessi a tentare il primo disperato soccorso ai loro compagni. Uno lo hanno dissepolti essi, quasi subito; il secondo superstiti invece, il varesino Pietro Lerca, è stato estratto dall'enorme cumulo di neve soltanto dopo 10 ore, in gravi condizioni per fratture, contusioni e disanguinamento.

S'è anche saputo che la valanga del Piz Palaz ha scavato il suo solco di morte non solo nel cantiere, ma anche in due case di contadini, sei dei quali sono stati sepolti e uccisi.

Il pericolo delle valanghe, che aveva messo in stato d'allarme l'intera confederazione svizzera, s'è attenuato. Va da sé che i commenti, dopo la sciagura dell'Oberalp, mettono ancora una volta a segno la necessità di preallarmi tempestivi, specie nei cantieri d'alta quota sui quali non è mai fuori luogo prevedere che possa incomberne valanghe e slavine.

Il pericolo delle valanghe, che aveva messo in stato d'allarme l'intera confederazione svizzera, s'è attenuato. Va da sé che i commenti, dopo la sciagura dell'Oberalp, mettono ancora una volta a segno la necessità di preallarmi tempestivi, specie nei cantieri d'alta quota sui quali non è mai fuori luogo prevedere che possa incomberne valanghe e slavine.

Il ladro sfortunato è già in carcere

Derubati Margaret e Tony mentre dormono

LONDRA. 22. Oggi pomeriggio, al commissariato di Kensington, un giovane disoccupato di 19 anni, James Oliver O'Brien, è stato formalmente accusato di furto con scasso ai danni della principessa Margaret. In dodici ore è iniziata e si è conclusa la sua carriera di ladro sfortunato. Il ragazzo infatti, ignorando la speciale sorveglianza che la polizia istituisce intorno alle case principesche, ha scelto come meta di una penetrazione notturna proprio l'abitazione di lord Snowdon e della sua regale consorte.

Naturalmente, il bottino è stato recuperato e restituito ai legittimi proprietari, che soltanto al mattino sono stati informati di quanto era accaduto.

stici, le bambine e i padroni di casa — tornati da pochi giorni dalle Bahamas — continuano a dormire. L'improvvisato ladro si è impadronito di due binocoli, una radio portatile, monete e altri oggetti d'oro, ed è fuggito. E' stato però tradito dalla ghaia del parco: il rumore dei suoi passi ha infatti messo in allarme un agente di guardia, che lo ha colto sul fatto e lo ha arrestato.

Naturalmente, il bottino è stato recuperato e restituito ai legittimi proprietari, che soltanto al mattino sono stati informati di quanto era accaduto.

14 aprile

quattordici

apertura al pubblico della

Fiera di Milano

che si chiuderà alle ore diciannove

25 aprile

giorni 18 e 21 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

Accolto il ricorso di un funzionario escluso

Il Consiglio di Stato «degrada» Santillo vicequestore di Roma

Con la sua, annullate le nomine di altri 27 funzionari - Quale è ora la posizione degli interessati?

Il Consiglio di Stato ha annullato, con una sentenza resa nota ieri, il decreto del ministero dell'Interno del 13 gennaio 1967 con il quale 23 funzionari di Pubblica Sicurezza, commissari capo, furono promossi vicequestori.

La sentenza contiene una vertenza promossa con il ricorso del dott. Roberto Verrasio, commissario capo di P. S. di Arzano (Pa), contro il ministro dell'Interno per l'annullamento del decreto con il quale venne approvata la graduatoria che promosse 23 commissari capo a vicequestori.

Il ricorso fece subito presente che nel suo fascicolo personale era stata inserita una nota che doveva rimanere segreta e che invece contribuì, al momento dello scrutinio, ad influenzare negativamente la commissione di direzione. Dall'altro parte a tre elementi di giudizio, quale l'averosità del Verrasio, sono stati trascurati.

Va rilevato che il ministero dell'Interno, pur essendo a conoscenza del ricorso, ritenne valida la graduatoria che era, con la sentenza del Consiglio di Stato, viene a cadere ponendo automaticamente i 23 vicequestori in stato di illegittimità. Tra questi è in attesa il vicequestore Verrasio di Roma, dott. Emilio Santillo, non per avere diretto a Roma le famigerate « squadre speciali », ricostituite create dagli agenti aziani in abiti borghesi per non farsi riconoscere per reprimere alla maniera forte, le manifestazioni di carattere politico e sindacale. Il Santillo, che nella Capitale è la seconda autorità di PS dopo il questore, si è anche distinto recentemente per le sue « infatuazioni » in materia di ricerca di Leonardo Cimino.

Nei ambienti della Questura romana è stato dichiarato, in via ufficioso, che se l'Amministrazione dello Stato dovrà procedere ad una nuova graduatoria di promossi nulla sostanzialmente cambierà. Questa versione ha poi l'effetto di confermare, sempre in via ufficioso, presso il ministero dell'Interno, si tratta di una « ipotesi » che dal punto di vista giuridico non appare fondata. Resta comunque di vedere se nel frattempo — una decisione sarebbe presa entro la fine del mese — il vicequestore vicario Santillo e gli altri 22 vicequestori, hanno i requisiti per rimanere in carica dopo l'annullamento della graduatoria promossa in carica da parte del Consiglio di Stato.

Sarà sottoposta alla cura del sonno

Maria Beatrice in una clinica per malattie nervose



MADRID — Maria Beatrice di Savoia in compagnia del torero Victoriano Valencia (Telefoto)

I tre torinesi arrestati

Rischiano 15 anni per l'accusa di spionaggio

TORINO. 22. La vicenda dell'ex campione di paracadutismo Giorgio Rinaldi, fermato il 15 marzo scorso sotto l'accusa di spionaggio in nome alla moglie Anela Maria Antonia e all'amica Antonia Guard, ha avuto oggi nuovi sviluppi. Il ferreo dei tre, detenuti in celle separate alle carceri «Nuove» di Torino, è stato rimesso in arresto, in base all'articolo 257 (spionaggio politico e militare) e 262 (spionaggio industriale) del codice penale. Gli imputati rischiano una pena non inferiore ai 15 anni, e anche più grave, se sarà accertato che le informazioni fornite sono da considerarsi segreti di Stato.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Nepo Modona, ha interrogato nel carcere torinese il Rinaldi e lo Guard. Il magistrato, che non ha reso al pubblico notizia dell'esito dell'interrogatorio, ha però precisato che ai due arrestati è stato contestato il reato di « spionaggio politico e militare ».

Il dipartimento succitato che secondo il SID sarebbe convinto della vicenda e al quale è stato richiesto tramite l'ambasciata dell'URSS di lasciare l'Italia entro 48 ore, è partito oggi poco dopo le 13.30 da Fiumicino su un aereo delle linee cecoslovacche diretto a Mosca. Si tratta del secondo segretario dell'ambasciata di Pietro Pavlenko. Il diplomatico ha lasciato l'Italia

MADRID. 22. Maria Beatrice di Savoia è stata trasferita oggi in una clinica per malattie nervose. Il ministero comunica a diradarsi, nonostante le voci contraddittorie degli ambienti ufficiali. La sua dimora di compagnia, l'ormai dimora di Maria Beatrice di Savoia, continua a ripetere la versione della famiglia e dei giornali monarchici spagnoli: « La principessa sta viaggiando fuori dell'Europa, ma non sono autorizzata a dire dove ». Letteralmente modificata la dichiarazione di ieri, secondo la quale la principessa di Savoia si trova in una clinica di questa misteriosa vicenda non sarebbe da escludere l'uso di un territorio spagnolo e potrebbe — di ottimo salute — restare il colosso fuori dell'Europa, ma non sono autorizzata a dire dove ». Letteralmente modificata la dichiarazione di ieri, secondo la quale la principessa di Savoia si trova in una clinica di questa misteriosa vicenda non sarebbe da escludere l'uso di un territorio spagnolo e potrebbe — di ottimo salute — restare il colosso fuori dell'Europa, ma non sono autorizzata a dire dove ».

Il torero avvocato Vittoriano Rober Valencia, uno dei più assidui accompagnatori di Maria Beatrice di Savoia, è stato interrogato all'uscita della clinica. La Concepcion — dove è accorso da Valladolid subito dopo avere appreso la notizia — Maria Beatrice — egli ha confermato che il « dentista » ma non può dire assolutamente nulla ». La dama di compagnia tace, il padre tace, la polizia tace e il « play boy » che si dice sia legato sentimentalmente con la giovane donna parla e non parla.

La paziente stanotte alle tre è stata sottoposta a intervento chirurgico — ieri rinviato nella speranza che l'operazione non si potesse fare — ma è stata infine accettata la presenza di aria nella cavità pleurica, evidentemente, sbracciata da un'operazione di pulizia subito dopo, in gran segreto, tanto che i giornalisti e i fotografi appaiono cancellati non hanno notato nulla — è avvenuto il trasferimento in un'altra clinica.

Perché questa precipitosa fuga dalla clinica « La Concepcion »? Per desiderio dei parenti che evidentemente vorrebbero elimi-

Franco Martelli